



Io sono Li

Regia: Andrea Segre. **Sceneggiatura:** Andrea Segre, Marco Pettenello. **Fotografia:** Luca Bigazzi. **Montaggio:** Sara Zavarise. **Produzione:** Jolefilm, Aeternam Films, Italia, Francia, 2011, col., 100'. **Interpreti:** Zhao Tao, Rada Sherbedgia, Marco Paolini, Giuseppe Battiston, Roberto Citran. Due premi al Bari international film festival: miglior film, miglior direttore della fotografia (Luca Bigazzi).

Sinossi

Shun Li è un'immigrata cinese, lavora in un laboratorio tessile a Roma, vorrebbe far venire in Italia il figlio di otto anni. A un certo punto viene trasferita a Chioggia a fare la barista in un'osteria che i suoi capi hanno comprato. E' la vecchia osteria "Paradiso", frequentata dai pescatori locali e anche da Bepi "Il poeta", immigrato di origine rumena da molti anni in Italia, che ormai vive solo. Bepi e Shun Li soffrono la solitudine e condividono la passione per la poesia, così stringono un'amicizia profonda, trovando conforto l'uno nell'altro. Nessuno capisce però ciò che li lega, nessuno crede al fatto che la loro sia una semplice amicizia e questo mette in allarme entrambe le comunità, quella italiana e quella cinese. Le chiacchiere circolano in paese, tutti giudicano male i cinesi e, a causa di tali chiacchiere, Shun Li viene rispedita a lavorare in fabbrica, sempre sperando nel ricongiungimento con il suo bambino.

Critica

“«Io sono Li» miracolo in laguna”

Miracoli del cinema. L'argomento del primo film di finzione di Andrea Segre, fin qui ottimo documentarista, sta in poche righe: giovane immigrata cinese vive uno strano, casto e impossibile amore con un anziano pescatore slavo di stanza a Chioggia, pure lui immigrato ma ormai assimilato a quel microcosmo durissimo. Il film dura 96 minuti e li vale tutti. A differenza di lavori che vantano sceneggiature alte come l'elenco del telefono e dopo 20 minuti sono già spompanti. Questione di tempi, di volti, di luci, di atmosfere. [...]

Francesco Alò, *Il Messaggero*, 23 settembre 2011

“Il pescatore e la cinese nel cinema della realtà”

Il mondo del documentario, con i suoi migliori registi, inizia ad affacciarsi sul mondo del cinema di finzione, quello dei «film a soggetto» (come ci piace definirlo, perché il termine finzione e fiction non gli si addice). Non che questa sia una novità, altre volte soprattutto in passato si sono registrati slittamenti di energie da una parte all'altra (basti pensare agli esordi di Antonioni e Olmi nel documentario, oppure al tentativo funzionale di Vittorio De Seta), solo che adesso si nota una felice congiuntura che potrebbe portare nuova aria al cinema italiano. [...]

Dario Zonta, *L'Unità*, 23 settembre 2011

L'autore

Andrea Segre (Dolo, 6 settembre 1976) oltre che regista è docente di Sociologia della comunicazione all'Università di Bologna. Il suo primo documentario, *Lo sterminio dei popoli zingari*, è del 1998. Ha lavorato successivamente a opere sulla marginalizzazione di popoli e culture con particolare riferimento all'Albania e all'Africa. Ricordiamo *Ka Drita?*, 2001 sulla situazione della città albanese di Valona al principio del nuovo millennio e poi *A metà - storie tra Italia e Albania*, sempre del 2001. Fra i suoi film successivi *Dio era un musicista*, sul modo di far musica e di viverla, fra tradizione e contemporaneità, in alcune aree dell'Africa, presentato nel 2005 nella sezione "Giornate degli autori" a Venezia. Nel 2009 riceve una menzione speciale al Festival di Bari per il documentario *Come un uomo sulla terra*, che racconta cosa si nasconde dietro agli accordi dell'Italia con la Libia sulla questione dei migranti. Nel 2010 dirige *Il sangue verde*, che ricostruisce gli eventi e le violenze di Rosarno (Reggio Calabria) del gennaio 2010. Nel 2012 realizza *Mare chiuso*, sul tema dei respingimenti in alto mare degli immigrati provenienti dalla Libia operati dalla marina italiana tra il 2009 e il 2010, premio "De Seta" come miglior documentario al Bari international film festival.